

Diritti e doveri del paziente e del chiropratico

Rosmarie Borle In presenza di dolori e malattie o dopo un'incidente, di solito ci rivolgiamo a un medico, un dentista o un chiropratico. Con il trattamento, stipuliamo un contratto in base al quale acquistiamo l'aiuto di cui abbiamo bisogno. Questa operazione fa sorgere diritti e doveri per entrambe le parti.

Il professionista sanitario deve aiutare secondo scienza e coscienza la persona bisognosa di aiuto in modo da curare o alleviare i disturbi di cui soffre. Il paziente, da parte sua, è tenuto a rispondere a tutte le domande in modo aperto e sincero per fornire un quadro della malattia. Anamnesi, sintomi e informazioni dettagliate sono fondamentali per formulare una diagnosi. Anche l'iter da seguire sulla base di un referto può essere pianificato correttamente solo se il medico o il chiropratico dispongono di tutte le informazioni necessarie.

La prima visita presso il chiropratico deve essere preceduta dalla compilazione, da parte del paziente, della dichiarazione scritta di consenso al trattamento. Tale dichiarazione illustra la modalità di lavoro del chiropratico e gli eventuali effetti collaterali. «Effetti collaterali quali dolori e tensioni passeggeri localizzati nell'area trattata possono presentarsi occasionalmente e, di norma, scompaiono in pochi giorni. Inoltre, possono temporaneamente presentarsi stanchezza, stordimento, nausea e, raramente, acufene. In letteratura sono riportati anche casi isolati (circa un caso ogni 1-5 milioni di trattamenti) di gravi complicanze (lesione a carico del sistema nervoso e dell'irroramento sanguigno) in seguito alla manipolazione del tratto cervicale della colonna vertebrale. Tuttavia, i recenti studi scientifici non hanno confermato alcun nesso diretto di causa-effetto. I pazienti con una densità ossea ridotta (ad es. in presenza di osteoporosi) sono soggetti a un maggiore rischio di frattura costale.»

Con la propria firma, i pazienti confermano di essere stati informati riguardo alla diagnosi, alle finalità, allo svolgimento del trattamento, agli effetti attesi, ai possibili vantaggi e svantaggi, nonché agli eventuali rischi e di aver preso la propria decisione senza coercizioni. Essi confermano inoltre di aver informato il chiropratico sui propri fattori di rischio noti e di acconsentire al trattamento.

Che cosa accade ai dati?

La legge rivista sulla protezione dei dati è stata approvata dai membri del Consiglio il 25 settembre 2020 e le ordinanze definitive sono state pubblicate nell'agosto 2022. ChiroSuisse ha redatto un documento di sintesi con le informazioni più importanti per i chiropratici. «L'obiettivo principale della revisione è quello di equiparare il livello di protezione dei dati a quello applicato nell'Unione Europea (parola chiave RGPD/GDPR). Ciononostante, la normativa svizzera continua a presentare differenze significative rispetto a quella europea. Diversamente da quanto previsto dal RGPD, in Svizzera non è richiesto alcun consenso o fondamento giuridico per il trattamento dei dati personali. In linea di principio, il trattamento dei dati è consentito nella misura in cui non leda la personalità della persona interessata o il trattamento lesivo possa essere legittimato...»

La nuova legge sulla protezione dei dati assicura ai pazienti un elevato livello di protezione. Tuttavia, i professionisti sanitari

devono compiere uno sforzo maggiore rispetto al passato. Nell'ottica della sicurezza dei dati occorre garantire soprattutto la riservatezza, la disponibilità e l'integrità dei dati personali trattati. Il mancato adempimento di questo obbligo può costare caro. Una violazione intenzionale può essere punita con una sanzione fino a CHF 250 000.-.

Per garantire un livello adeguato di sicurezza dei dati, il titolare deve determinare il fabbisogno di protezione dei dati personali e definire misure di carattere tecnico e organizzativo adeguate in considerazione del rischio.

I rischi devono essere valutati in base ai criteri seguenti:

- Quali sono le cause del rischio: deve essere possibile determinare quali persone (ad es. responsabile IT, utente, concorrente) o eventi (ad es. incendio, virus informatico) potrebbero causare il rischio.
- Quali sono i pericoli principali: questo criterio permette di individuare minacce che potrebbero causare violazioni della sicurezza dei dati (perdita, danneggiamento, modifica, utilizzo improprio o fraudolento ecc. dei dati).
- Quali sono le misure attuate per ridurre il rischio: le diverse misure di carattere tecnico e organizzativo che possono essere attuate allo scopo di ridurre il rischio.
- Quanto è elevata la probabilità e la gravità di una violazione della sicurezza dei dati nonostante le misure attuate: è necessario determinare le potenziali conseguenze sulle persone interessate qualora, ad esempio, altri soggetti

Avere dei diritti comporta sempre anche dover adempiere a dei doveri; quali sono gli aspetti più importanti di cui i pazienti devono tenere conto?

Ernst Kistler: I pazienti sono tenuti ad esporre con sincerità la propria anamnesi: dolori e disturbi di cui soffrono, terapie seguite in modo completo o incompleto, di propria iniziativa, seguendo indicazioni reperite su internet o i consigli di ciarlatani ecc. Tra gli obblighi figura anche l'osservanza di quanto prescritto dai chiropratici e dai medici, senza scorciatoie. I professionisti sanitari sono figure di fiducia. Conosciamo i punti deboli delle persone e, per questo, con loro i pazienti non devono fingere.

I dati e le informazioni forniti dai pazienti sul modulo di registrazione hanno rilevanza dal punto di vista giuridico?

Anche se il professionista sanitario non chiede al paziente ogni minimo dettaglio, quest'ultimo deve comunque fornire tutte le informazioni. Il professionista sa perfettamente perché pone determinate domande. Le informazioni false o incomplete possono portare a un quadro errato e, successivamente, a una diagnosi errata. Questo comporta conseguenze dirette per il paziente stesso. Il medesimo principio si applica anche quando si compila un modulo assicurativo: eventuali informazioni

- accedano ai dati (e li inoltrino) illegalmente,
- modifichino i dati (producendo informazioni false sulla persona interessata) oppure
- eliminino i dati (con il conseguente rischio di perdere dati fondamentali; si pensi, ad esempio, alla distruzione di dati da una cartella clinica e alla conseguente impossibilità di impostare un trattamento medico adeguato).

Ma su questo tema ChiroSuisse scrive anche che: «Non si può e non si deve pretendere una sicurezza assoluta. In particolare, è possibile che il titolare del trattamento abbia adottato tutte le misure opportune, ma che si verifichi comunque una violazione della sicurezza dei dati in seguito al palesarsi del rischio residuo. Questo non può essere imputato al titolare del trattamento.»

Non esiste sicurezza assoluta nei consulti medici, come d'altronde in nessun ambito della vita. La maggior parte dei problemi o dei dubbi può essere chiarita parlandone. In caso di dubbi, timori o richieste che vanno oltre le proprie possibilità è sempre meglio chiedere due volte anziché non chiedere. Per sapere come i diritti e gli obblighi si applicano nella pratica, vi invitiamo a leggere la seguente intervista al dott.

Ernst Kistler, avvocato e notaio, ex presidente di Pro Chiropratica Svizzera.



errate possono determinare sia il rifiuto alla prestazione, sia azioni di regresso. Se si preferisce non menzionare il ricovero in una clinica psichiatrica o una malattia sessualmente trasmissibile risalente a trent'anni prima - scelta peraltro comprensibile - allora anziché non scrivere nulla è consigliabile scrivere «nessuna informazione». In questo modo il professionista sanitario potrà chiedere maggiori dettagli qualora l'informazione risulti rilevante.

La Dichiarazione scritta di consenso al trattamento è importante, ma qual è il suo significato sul piano giuridico?

Quando una persona fornisce il «consenso», significa che è a conoscenza dei rischi.

In questo caso esercitare un'azione di regresso se le cose non vanno come previsto è più complicato. Naturalmente, il consenso non dà al professionista sanitario la libertà di agire a propria discrezione, poiché egli deve comunque attenersi alla deontologia professionale.

La stragrande maggioranza dei trattamenti si svolge senza problemi e in modo soddisfacente per il paziente. In caso contrario, il paziente può lamentarsi privatamente del trattamento?

Se l'avvocato, il medico, il chiropratico, il falegname, il meccanico e così via, ossia il «professionista», fornisce una prestazione insoddisfacente, è buona norma esprimergli il proprio malcontento. Ciononostante, si raccomanda di adottare un atteggiamento diplomatico. In nessun caso si dovrebbe dire all'interlocutore che, come «persona», non vale nulla. Questo sarebbe offensivo e costituirebbe un reato.

Qual è la sede giusta presso cui un paziente può lamentarsi «correttamente» di un trattamento se l'approccio diretto non ha avuto esito positivo?

Presso la Commissione etica. I membri della Commissione sono persone imparziali che possono aiutare i pazienti direttamente o indirizzarli verso gli organismi competenti.

Qual è il segreto di una relazione basata sulla fiducia e la correttezza?

Come per qualsiasi relazione, il segreto è parlare apertamente dei problemi. Il nostro interlocutore non è sempre in grado di indovinare il nostro stato d'animo. È sempre controproducente lasciar credere all'interlocutore che tutto vada bene quando in realtà è vero il contrario. ■

Foundation for Chiropractic Research – Parte 1/3

Longin Korner Perché questa Fondazione per la ricerca chiropratica? In ChiroSuisse, la ricerca in ambito chiropratico riveste una notevole importanza, al pari della formazione professionale e di altri temi fondamentali. Pertanto, la ricerca è uno dei pilastri centrali per la categoria professionale dei chiropratici in Svizzera e, come tale, viene promossa da ChiroSuisse.

Con la ricerca, ChiroSuisse persegue l'obiettivo di garantire un'offerta di trattamenti chiropratici di elevata qualità nell'interesse dei pazienti. Vent'anni fa, la Schweizerische Chiropraktoren-Gesellschaft (SCG), oggi ChiroSuisse, sotto la guida dell'allora presidente Daniel Mühlemann, si è attivata con energia ed entusiasmo affinché in Svizzera la formazione dei chiropratici potesse essere svolta a livello universitario. Gli sforzi compiuti sono stati pienamente ricompensati. Dal 2008, presso la facoltà di medicina dell'Università di Zurigo è stato attivato un corso di studi di sei anni in «Medicina chiropratica».

Con la formazione universitaria, e con la relativa cattedra, sono state gettate le basi anche per le future attività di ricerca in questa branca specialistica. Dal 2016, presso la Clinica universitaria di Balgrist, a Zurigo, un team di ricerca riconosciuto a livello internazionale e attualmente composto da 17 scienziati guidati dalla professoressa Petra Schweinhardt sta conducendo una preziosa attività di ricerca di base e clinica nell'ambito

della medicina chiropratica. Presso l'Istituto di epidemiologia, biostatistica e prevenzione (EBPI) dell'Università di Zurigo, attualmente è in via di composizione anche un secondo team di ricerca guidato dal dott. Cesar Hincapie, scienziato e chiropratico originario del Canada.

I progetti di ricerca scientifica, e con essi la promozione della formazione delle giovani leve nell'ambito dei dottorati di ricerca (PhD), implicano sforzi notevoli e quindi costi molto elevati. Di norma, i ricercatori sono direttamente responsabili del finanziamento dei propri progetti di ricerca, nonché della formazione di un numero sufficiente di giovani ricercatori. In fase di raccolta dei fondi, quindi, è utile avere alle spalle ad esempio un'industria finanziariamente solida, interessata alla ricerca in questione e che possa trarne beneficio. Nel campo della medicina chiropratica questo accade raramente, il che complica l'acquisizione dei fondi da parte dei ricercatori.



Ecco perché, negli ultimi anni, sempre più spesso i ricercatori nel campo della chiropratica hanno indirizzato le proprie richieste di fondi al Consiglio direttivo di ChiroSuisse. Poiché per una piccola associazione professionale come ChiroSuisse è impossibile fornire risorse finanziarie sufficienti per i progetti di ricerca, l'attuale presidente dell'associazione, il dott. Thomas Thurnherr, ha presentato al Consiglio direttivo la proposta di istituire una fondazione per promuovere la ricerca e la qualità nel campo della chiropratica. Questa idea è già stata attuata con successo dalle associazioni professionali di chiropratica di vari paesi quali Canada, Inghilterra, Norvegia, Danimarca, Belgio e Olanda.

La proposta è decollata immediatamente. Su richiesta del Consiglio direttivo, l'Assemblea generale di ChiroSuisse ha approvato questa istanza il 1° settembre 2022 autorizzando la creazione della nuova Fondazione per la ricerca chiropratica. Il 13 gennaio 2023 l'istituzione della Fondazione è stata completata ufficialmente. Il capitale iniziale, pari a CHF 50 000.-, è stato messo a disposizione da ChiroSuisse.

Ai sensi dello statuto della Fondazione, il Consiglio di fondazione, composto da almeno cinque membri, viene eletto ogni due anni dal Consiglio direttivo di ChiroSuisse. Questo garantisce sia una legittimazione democratica, sia il radicamento della Fondazione all'interno della categoria professionale dei chiropratici in Svizzera. Al momento della costituzione della Fondazione, il Consiglio di fondazione è composto dalle persone seguenti: dott. Longin Korner (presidente), dott. Martin Wangler (vicepresidente), dott.ssa Martine Randoll-Schmutz (tesoriera), dott. Thomas Thurnherr, dott. Michael Vianin e dott. Lukas Mayr.

Nel prossimo futuro, il Consiglio di fondazione sarà chiamato a sviluppare una visione e una strategia per la Fondazione, a definire linee guida per i finanziamenti che siano vincolanti e visibili dall'esterno e a convocare un comitato consultivo scientifico composto da rinomati esperti internazionali. Dopodiché, dovrà essere avviata tempestivamente l'attività operativa, compresa quella di acquisizione dei fondi.

Per maggiori informazioni sulla neonata Fondazione per la ricerca chiropratica si rimanda alla seconda parte di questa serie di tre articoli che verrà pubblicata nel prossimo numero. ■



Longin Korner

Svolge l'attività di chiropratico a tempo parziale a Sursee. In veste di membro del Consiglio direttivo di ChiroSuisse è responsabile del settore Qualità. Con la sua azienda Partner M, Longin Korner è attivo nel settore sanitario nell'ambito della consulenza e della gestione dei progetti.

Desiderate devolvere un contributo finanziario alla Fondazione per la ricerca chiropratica o sostenerci in altro modo?

Contattateci:

Fondazione per la ricerca chiropratica,
Dott. Longin Korner, Presidente della fondazione,
c/o ChiroSuisse, Sulgenauweg 38, 3007 Berna
Longin.Korner@hin.ch, 041 241 00 82

Note legali

Direttore responsabile

Pro Chiropraktik Schweiz / Pro chiropratica Svizzera

Pubblicazione / Prezzi

Quattro volte l'anno
Abbonamento annuale: CHF 20.-. Giornale singolo: CHF 5.-

Copie autorizzate 1300

Redazione

Rosmarie Borle, Giornalista, rosmarie.borle@bluewin.ch

Forum consultivo

Dr. iur. Franziska Buob, Zürich, Dr. Peter Braun, chiropratico, Zurigo, Dr. Marco Vogelsang, chiropratico, Rainer Lüscher, Aarau, Dr. Rebecca Duvanel, La Chaux-de-Fonds, Dr. Yvonne Juvet, Buttes (chiropratici)

Internet

www.pro-chiropraktik.ch

Cambiamento d'indirizzo

Beatrice Rohrbach, Balmerstrasse 10, 3006 Bern
mutationen@pro-chiropraktik.ch

Inserzione / Pubblicità

Stämpfli Fachmedien, Wölflistrasse 1, casella postale, 3001 Bern, www.staempfli.com

Tipografia / Edizione / Distribuzione

Stämpfli Comunicazione, staempfli.com

Schiene&salute: ISSN 1661-4313

stampato in
svizzera